
Milano
Auditorium San Fedele

Ensemble Risognanze
Tito Ceccherini direttore

Giovedì 10.IX.09
ore 17

Stravinsky
Rossini
Melchiorre
Kurtág
Hindemith

22°

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

03_24 settembre 09
Terza edizione

MILANO

SettembreMusica

Igor Stravinsky (1882-1971)

*Settimino, per clarinetto, fagotto, corno, pianoforte, violino,
viola e violoncello* ca. 12 min.

[Senza titolo]

Passacaglia

Giga

Gioachino Rossini (1792-1868)

*Sonata a quattro n. 6 in re maggiore con Finale “La Tempesta”, per 2 violini,
violoncello, contrabbasso* ca. 15 min.

Allegro spiritoso

Andante assai

Tempesta: Allegro

Alessandro Melchiorre (1951)

*Terra incognita (seconda), per flauto, clarinetto, fagotto, tuba, percussioni,
pianoforte, violino, viola, violoncello* ca. 11 min.

Prima esecuzione assoluta

György Kurtág (1926)

Tre pezzi per violino e pianoforte, op. 14e (1979) ca. 5 min.

Öd und traurig

Vivo

Aus der Ferne: Sehr leise, äusserst langsam

*Da “Jelek, játékok és üzenetek vonóshangszerekre” (Segni, giochi e messaggi),
per trio d’archi (1989-2005)* ca. 15 min.

n. 3 *Ligatura Y* (Legatura Y)

n. 6 *Jelek VI* (Segno VI)

n. 1 *Virág az ember - Mijakónak* (Gli uomini sono fiori - per Miyako)

Paul Hindemith (1895-1963)

Kammermusik n. 1 op. 24, per 12 strumenti ca. 10 min.

Sehr schnell und wild

Mässig schnell Halbe. Sehr streng in Rhythmus

Quartett: Sehr langsam und mit Ausdruck

Ensemble Risognanze

Tito Ceccherini, direttore

In collaborazione con

Associazione Gli Amici di Musica/Realtà

Dopo la lunga stagione neoclassica tra le due guerre, e dopo le prime avvisaglie di un'adesione alla tecnica dodecafonica manifestate nella *Cantata* per soprano, tenore, coro femminile e piccolo complesso strumentale del 1952, Igor Stravinskij perviene in quello stesso periodo a una piena accettazione di quella serialità cui era stato anche simbolicamente contrapposto per decenni come modello compositivo antitetico. Con il *Settimino* per clarinetto, corno, fagotto, pianoforte, violino, viola e violoncello, composto tra il luglio del 1952 e il febbraio del 1953 e dedicato alla Dumbarton Oaks Research Library and Collection, ci troviamo di fronte a una musica interamente progettata e strutturata a partire da un'unica cellula seriale. Il significato intrinseco della composizione, al di là dello specifico valore musicale, si innerva dunque di aspetti più complessi, che riguardano in un certo senso gli interi sviluppi della storia della musica dell'occidente, all'altezza della metà del XX secolo. La tecnica dodecafonica è assunta da Stravinskij nel modo più rigoroso, basandosi su un'unica serie che passa attraverso i diversi movimenti che compongono il *Settimino*, secondo un principio appropriato di unificazione strutturale di ogni parte dell'opera a partire dal metodo stesso.

Delle sei *Sonate a quattro* per strumenti ad arco scritte da Gioachino Rossini nel 1804 all'età di dodici anni, la n. 6 è probabilmente la più interessante. Occorre tuttavia rimarcare che l'intero gruppo di queste composizioni, per oltre un secolo dimenticate o trascurate da critica e pubblico (la riscoperta e riedizione definitiva è del 1954) presentano un indiscutibile fascino inventivo, pieno di energia giovanile, ariosa e limpida, con tutti i segni però già maturi della variegata personalità compositiva (ed espressiva) rossiniana: arguzia, umorismo, vitalità. La *Sonata n. 6*, dunque, si presenta tanto più convincente perché vi si trova un'aumentata fluidità, un'agilità discorsiva, un'arguzia vivissima, un'energia a tratti incontenibile. In particolare, nei due primi movimenti, si possono ascoltare tratti melodici di sorprendente bellezza che lascia intravedere i futuri sviluppi melodrammatici. Così nel finale *Allegro*, denominato "*La Tempesta*", si ritrova un'inclinazione descrittiva di felicissima efficacia, con un virtuosismo di scrittura e una dinamica variegata che appaiono tuttavia come un gesto spontaneo, senza alcuna forzatura.

Alessandro Melchiorre, nato a Imperia nel 1951 ma milanese d'adozione, è una delle voci più significative della nuova musica italiana di questi ultimi decenni, orientata a coniugare la musica strumentale con le più recenti acquisizioni delle tecnologie informatiche. Suoi lavori di grande rilievo appartengono sia all'ambito della musica strumentale, sia a quello del teatro musicale con titoli che in qualche modo rappresentano dei punti di riferimento drammaturgici anche per la valorizzazione degli aspetti spaziali (non a caso Melchiorre è anche laureato in architettura). Tra questi ultimi ricordiamo almeno *Schwelle*, basata sui *Sonetti a Orfeo* di Rilke, *Atlante occidentale e Unreported inbound Palermo* (su testi di Daniele Del Giudice), il *Mine-haha* di Wedekind, nella rielaborazione di Daniela Morelli, e il più recente *Il Violino, il soldato e il diavolo*, pièce liberamente ispirata alla *Histoire du soldat* di Stravinskij, scritto per il Teatro del Buratto nel 2004.

Del musicista ungherese György Kurtág, una delle massime e più originali figure della scena internazionale della seconda metà del Novecento (e di oggi), il programma del concerto propone due composizioni particolarmente rappresentative dello stile e della poetica, i *Tre pezzi per violino e pianoforte op. 14e*, scritti nel 1979, e alcuni estratti di *Jelek, játékok és üzenetek vonóshangszerekre* per trio d'archi, scritto tra il 1989 e il 2005. Musicista romeno di nascita ma naturalizzato ungherese nel 1948, Kurtág mostra un carattere compositivo spiccatamente personale, in cui la coniugazione di diverse inclinazioni stilistiche recepite dalla musica più avanzata del XX secolo, inserite in un progetto linguistico ricercatissimo e originale, sfocia in risultati compositivi nuovissimi dotati di una cifra unica e inimitabile. La formazione di Kurtág, avviata in Ungheria e lì protratta fino al 1958, si completa poi a Parigi, sotto la guida di Darius Milhaud e di Olivier Messiaen. Proprio la dialettica e il con-

fronto serrato tra queste due matrici linguistiche (da un lato cioè la matrice ungherese rappresentata dai modelli di Bela Bartók, Zoltan Kodály e György Ligeti, dall'altro la nuova musica europea influente su Kurtág soprattutto dai versanti dell'espressionismo e di quello più rarefatto di Anton Webern in particolare) sfociano in una poetica inconfondibile, aforistica, concisa, fatta di gesti frammentati e motivi brevi, protesa a miniaturizzare anche le grandi forme della tradizione. Dei dieci brani che compongono *Jelek, játékok és üzenetek vonóhangszerekre*, in cui queste modalità trovano piena conferma, vengono qui eseguiti il terzo (*Ligatura Y*, del 1995), il sesto (*Yelek VI*, dello stesso anno) e il primo (*Virág az ember, Mijakónak*, composto nel 2001). Anche nei Tre pezzi per violino e pianoforte, breve lavoro comprendente tre movimenti-miniatra, queste linee di indirizzo trovano piena conferma. Rielaborazione per violino e piano di uno dei tre cicli vocali composti nel 1979, questa musica presenta una caratteristica alterazione del piano sonoro, della dimensione spaziale e del flusso temporale, indicando una possibile comparazione con i Vier Stücke, op. 7 di Webern, del 1910, laddove - per entrambi i brani - si riconosce la proliferazione, all'interno di ogni singolo suono, di un intero universo comunicativo ed espressivo.

La *Kammermusik n. 1 op. 24* per 12 strumenti rientra nel gruppo di sette composizioni scritte da Paul Hindemith nel corso degli anni Venti, come espressione più viva delle mutate condizioni culturali e sociali, oltre che stilistiche ed estetiche dopo gli stravolgimenti della Prima guerra mondiale e nell'ambito di un generale riassetto anche musicale dell'intera Europa. La reazione alla poetica espressionista e tardo romantica di queste musiche, manifesta anche nelle categorie coniate o condivise da Hindemith di *Gebrauchsmusik* (musica d'uso) o di *Neue Sachlichkeit* (nuova oggettività) devono essere collocate nell'ambito più vasto di un orientamento artistico e culturale della Germania degli anni '20, quelli della Repubblica di Weimar e del laboratorio non solo architettonico del Bauhaus (al quale peraltro Hindemith dà un contributo, sul piano dell'ideazione di una musica funzionale, non indifferente). Così, la *Kammermusik n. 1* in forma di *Suite* va ascoltata seguendo questo profilo contestuale. Vi si afferma la riappropriazione o la determinazione di un artigianato compositivo pre-romantico, una chiarezza formale polifonica che tratta ogni strumento come solista, una stabilità emozionale, una spensierata emersione di elementi ballabili, marce, foxtrot (con la citazione di un noto brano dell'epoca, del musicista Wilm Wilm) passaggi umoristici (specie nel finale intitolato "1921"), una ritmica vigorosa che nell'insieme spingono a ravvedere in questa musica una spiccata inclinazione cinematografica e funzionale.

Roberto Favaro*

* Musicologo, è laureato in filosofia, con perfezionamento all'università di Berlino in musicologia. È professore di Storia della musica presso la Facoltà di Design e arti dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (Iuav) e di Storia della musica e del teatro musicale presso l'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano. È inoltre titolare della cattedra di Spazio sonoro presso l'Accademia di Architettura di Mendrisio, Università della Svizzera italiana. Oltre ai temi tradizionali di storia della musica, ha approfondito, con numerose pubblicazioni in Italia e all'estero, i rapporti tra musica e romanzo, musica e architettura, musica e arti visive.

Alessandro Melchiorre

È ligure Alessandro Melchiorre (Imperia, 1951), ma la sua carriera si è svolta prevalentemente a Milano: qui si è laureato in architettura al Politecnico, compiendo parallelamente gli studi di composizione presso il Conservatorio (diploma alla Hochschule di Freiburg con Brian Ferneyhough e Klaus Huber). La frequentazione del DAMS di Bologna (si laurea con Luigi Rognoni) è all'origine della sua produzione saggistica, che comprende scritti su Schumann, Schönberg e l'Espressionismo, Grisey, Xenakis. Frequentato dalle principali rassegne di musica contemporanea, annovera nel suo catalogo alcuni interessanti titoli operistici come *Schwelle*, basata sui *Sonetti a Orfeo* di Rilke; *Atlante occidentale* e *Unreported inbound Palermo* (su testi di Daniele Del Giudice, dapprima in forma oratoriale alla Biennale di Venezia del 1995, poi in forma scenica come coproduzione tra Teatro Comunale di Bologna e Pocket Opera Nürnberg, menzione speciale della giuria al Prix Italia del 1996), il *Mine-haha* di Wedekind, nella rielaborazione di Daniela Morelli (anch'esso successivamente approdato alla versione radiofonica, con Ottavia Piccolo per la RSI, 2003) e il recente *Il Violino, il soldato e il diavolo*, pièce di "teatro su nero" liberamente ispirata alla *Histoire du soldat* di Stravinsky, scritto per il Teatro del Buratto nel 2004.

Tra i suoi ultimi brani due cicli, *Lost and found* (per due strumenti, 2006) e gli studi dal titolo *Figurazione dell'invisibile* (Wien Modern 2000, Rondò Milano 2007)

Importante nella musica di Melchiorre è la presenza, o l'ispirazione, dell'elaborazione elettronica: in questo si vedono le frequentazioni dei Ferienkurse di Darmstadt (premio Kranichstein per *A Wave*) e dell'Ircam parigino (*Le città invisibili*, Ensemble InterContemporain-IRCAM, D. Robertson), solo per citare due tra le più significative.

Suo scopo dichiarato è quello di unire nella scrittura musicale la penna e il computer, intesi dal musicista come due paradigmi, due modi diversi di pensare la musica, ma che è necessario, seppure difficile, integrare. Ha recentemente scritto *Lost and found*, creato per Milano Musica 2006, *Angelus novus* per voce e ensemble (2007) e *Silenzio* per recitante, voci e ensemble su testo di Yasunari Kawabata (Festival MITO SettembreMusica 2007). Di notevole importanza l'ultima opera *Il Maestro di Go*, ancora su libretto tratto dal romanzo omonimo di Yasunari Kawabata, commissionata dall'Arena di Verona e andata in scena nell'ottobre 2008 con la regia di Elisabetta Brusa e la direzione di Yoichi Sugiyama.

Terra incognita (seconda), per l'Ensemble Risognanze

La pittura, la musica, la letteratura o la scultura serie, meglio di qualsiasi altro mezzo di comunicazione, rendono tangibili l'instabilità non mitigata e perpetuamente esiliata, lo straniamento della nostra condizione. In alcuni istanti chiave, siamo estranei a noi stessi, vaghiamo attorno alla porta d'ingresso della nostra psiche. Bussiamo ciecamente alle porte dell'irrequietezza, della creatività e dell'inibizione nella terra incognita che siamo per noi stessi.

George Steiner

Il titolo prende spunto dal passaggio citato in esergo di George Steiner, da *Real Presences*, in cui egli si riferisce allo “sconosciuto”, all'ignoto che ogni singola opera d'arte cerca di scoprire (fatto questo particolarmente vero per la musica contemporanea che non possiede più nessuna mappa di ciò che è buono o cattivo, bello o brutto) e al continuo tentativo di attraversare confini, di superare soglie che è la più profonda essenza di ogni vera attività artistica. Il brano segue un gesto formale molto unitario ed è diviso in tre parti che si susseguono senza soluzione di continuità: la prima parte rappresenta l'approssimarsi alla Terra incognita (continuità, adagio), la seconda (molto breve) l'attraversamento della soglia, ove la nuova Terra si rivela (discontinuità, allegro), la terza una sorta di ricerca del tempo perduto, con le deformazioni che l'opacità della memoria aggiunge alla nostra consapevolezza delle cose, degli eventi (discontinuità virtualmente continua, agitato ma rallentando sempre più).

Alessandro Melchiorre

Ensemble Risognanze

Da più di dieci anni, l'Ensemble Risognanze è uno dei punti di riferimento per la musica contemporanea in Italia e all'estero.

Formatosi nel 1996, l'Ensemble ha voluto da subito impegnarsi nello studio e nella valorizzazione dell'opera di Niccolò Castiglioni, appena scomparso: a questa vocazione si ispira anche la scelta del nome, una parola nata dalla fantasia del compositore milanese.

Il contributo dell'Ensemble, che ha eseguito e continua a proporre sue composizioni in tutto il mondo, è valso a sorprendere critica e pubblico con la riscoperta di partiture singolari e intense, vivaci e sconcertanti.

Intenso e caratterizzante è naturalmente anche il rapporto del gruppo con i compositori viventi. La frequentazione stretta dei compositori e un lavoro congiunto per l'approfondimento della loro poetica fanno parte da sempre degli interessi dell'Ensemble. Un caso degno di nota è il rapporto di Risognanze con la musica di Salvatore Sciarrino, di cui l'Ensemble ha portato in scena l'opera *Luci mie traditrici*, riscuotendo grande successo di pubblico e di critica. La registrazione dal vivo di questo spettacolo, pubblicata in CD dall'etichetta Stradivarius, è stata insignita del premio Choc dalla rivista *Le monde de la musique*. Oltre a numerose esecuzioni di diverse altre composizioni di Sciarrino, l'Ensemble ha offerto la prima esecuzione assoluta di *Lohengrin 2* per il Ravello Festival nel 2004. Un analogo rapporto di fiducia lega Risognanze ad Alessandro Solbiati, Stefano Gervasoni, Emanuele Casale e a numerosi altri compositori, le cui musiche figurano regolarmente nei programmi dei concerti dell'Ensemble.

Una particolare attenzione, inoltre, è sempre stata dedicata al lavoro di compositori esordienti; numerose opere sono state scritte su sollecitazione dell'Ensemble, che ne ha offerto la prima esecuzione.

Ospite di prestigiosi festival (Milano Musica, Torino Settembre Musica, i Tiroler Festspiele Erl in Austria, il Festival Borealis di Bergen in Norvegia), l'Ensemble ha al suo attivo numerosi concerti in Italia e all'estero. È stato ospite delle stagioni dei Pomeriggi Musicali, di Musica/Realtà, di Novuriga e delle Serate Musicali, e ha realizzato dirette radiofoniche. Fra gli artisti che hanno collaborato con l'Ensemble si annoverano Luisa Castellani, Giulia Lazzarini, Ruggero Laganà, Marianne Pousseur, Ottavia Piccolo e Omar Zoboli.

L'attività discografica è un'occasione in più per concretizzare le diverse vocazioni dell'Ensemble.

L'attenzione alla musica di Niccolò Castiglioni si è tradotta in un primo CD monografico (*Quilisma*) per l'etichetta Col legno, al quale, nell'anno in corso, farà seguito un secondo specificatamente dedicato alla musica pianistica. Della collaborazione con Salvatore Sciarrino, oltre al già citato *Luci mie traditrici*, è espressione anche l'imminente pubblicazione da parte di Col legno del CD *Lohengrin* (solista vocale Marianne Pousseur). L'interesse per i grandi classici del Novecento, perenne sfida per gli interpreti, si manifesta invece nell'incisione dell'arduo *Vortex Temporum I-II-III* di Gérard Grisey.

Dall'anno della sua fondazione l'Ensemble è diretto da Tito Ceccherini.

Flauto

Matteo Cesari

Clarinetto

Marco Sorge

Fagotto

Giacomo Cella

Corno

Alessandro Mauri

Tromba

Gianmpaolo Mazzamuto

Percussioni

Marco Campioni

Fisarmonica

Corrado Rojac

Pianoforte

Alfonso Alberti

Primo violino

Filippo Gianinetti

Secondo violino

Rita Pedicelli

Viola

Marco Massera

Violoncello

Marco Radaelli

Contrabbasso

Augusto Veronese

Tito Ceccherini, direttore

Nato a Milano nel 1973, ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio “Giuseppe Verdi” sotto la guida di Giovanni Carmassi (pianoforte), Alessandro Solbiati (composizione) e Vittorio Parisi (direzione d’orchestra). Ha proseguito gli studi in Russia, Germania ed Austria, perfezionandosi sotto la guida di Peter Eötvös (a Karlsruhe), Sandro Gorli e Gustav Kuhn.

Appassionato interprete di musica del nostro tempo, ha collaborato intensamente con compositori quali Salvatore Sciarrino, Alessandro Solbiati, Stefano Gervasoni. Fra le numerose prime assolute, degne di nota sono l’esecuzione postuma di *Sette* di Niccolò Castiglioni e la recente messa in scena in prima assoluta dell’opera *Da gelo a gelo* di Sciarrino con il Klangforum Wien.

Ha fondato l’Ensemble Risognanze, prestigiosa formazione ad organico variabile, con la quale ha affrontato capolavori del repertorio cameristico moderno da Debussy ai nostri giorni, ed ha effettuato numerose registrazioni (Sciarrino, Castiglioni, Grisey).

Un profondo interesse per la musica antica lo ha portato a collaborare con gruppi quali il finlandese Rocinante ed il milanese Arcomelo, che affrontano il repertorio del Sei e Settecento su strumenti d’epoca.

La sua attività concertistica lo ha portato a dirigere orchestre quali la SWR di Stoccarda, la Tokyo Philharmonic Orchestra, l’Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI (con la quale ha anche registrato un CD monografico dedicato a Giacinto Scelsi, un cofanetto dedicato alla produzione sinfonica di Salvatore Sciarrino ed ancora musiche di Daugherty e Nyman), l’Orchestre National de l’Île de France, ed ensemble rinomati come Klangforum Wien, Contrechamps, OENM, il Divertimento Ensemble, in sedi prestigiose e festival internazionali. In ambito lirico ha diretto *I Puritani* (Bellini) e *Guntram* (Strauss) al Teatro Bellini di Catania, la nuova produzione di *Da gelo a gelo* di Sciarrino all’Opéra di Parigi, al Festival di Schwetzingen e al Grand Théâtre de Genève, le nuove produzioni di *Alessandro* di De Majo e di *Maria Stuarda* di Donizetti al National Theater di Mannheim.

Tra gli impegni futuri segnaliamo il debutto sul podio della BBC Symphony, la direzione dell’Orchestra della Svizzera Italiana in un progetto discografico per Amadeus, concerti al Festival Musica di Strasburgo, alla Biennale di Venezia con l’Orchestra della Fenice, ai Festival di Schwetzingen e Salisburgo, la prima assoluta di *Super flumina* (commissionata a Salvatore Sciarrino dal National Theater di Mannheim), la prima assoluta del *Killer di parole* di Ambrosini, su testi di Pennac, al Teatro La Fenice di Venezia e la nuova opera di Fénelon (*La Cerisaie*) al Teatro Bolshoi e all’Opéra National di Parigi.

Ha effettuato incisioni discografiche per Amadeus, Col legno, Kairos, Stradivarius, acclamate da critica e pubblico, ed insignite con premi come Choc di Le Monde de la Musique, e Diapason d’Or; l’incisione del *Lohengrin* di Sciarrino per Col legno è stata premiata al Midem Classical Awards nella sezione opera.

Ha svolto attività didattica in Europa ed in Giappone ed è membro dal 1995 dell’Accademia di Montegrail. Insegna presso il Landeskonservatorium di Innsbruck, dove è titolare della cattedra di direzione d’orchestra ed esercitazioni orchestrali.

MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero® Sostiene l'ambiente con tre iniziative:

Progetto Impatto Zero®

Le emissioni di CO₂ prodotte dal Festival MITO sono compensate con la creazione di nuove foreste nel Parco del Ticino e in Costa Rica. Nel 2008 sono stati piantati 7400 alberi.

Gioco Ecologico

Anche tu sei ecosostenibile? Nei mesi di settembre e ottobre, MITO invita il pubblico a partecipare al nuovo gioco ecologico: misura il tuo impatto sull'ambiente e la tua abilità ecologica, rispondendo ogni settimana a tre domande su temi ambientali. Ogni risposta corretta farà aumentare il punteggio nella classifica della "community eco-tech". Gioca con noi registrandoti sul sito www.mitosettembremusica.it.

Quali tra i seguenti oggetti, rilasciati in natura, impiega più tempo per biodegradarsi?

- Una rivista
- Una sigaretta con filtro
- Un fazzoletto di carta

ABC dell'ecodrive: da dove partiresti?

- Dal mantenere un'andatura costante ed una velocità molto bassa
- Dal mantenere un'andatura costante ad una velocità abbastanza regolare (ovviamente nel rispetto dei limiti)
- Dal portare una macchina velocemente ad una velocità elevata per poi lasciare l'acceleratore e sfruttare il più possibile l'abbrivio

Puoi salvare il pianeta scegliendo una busta: quale?

- Quella in carta vergine con finestra
- Quella in carta riciclata senza finestra
- Quella in carta riciclata con finestra

MITO su YouImpact

MITO SettembreMusica promuove il progetto YouImpact, la nuova piattaforma di "green-sharing" per creare coscienza ecologica attraverso lo scambio di contenuti multimediali dedicati ai temi ambientali. Per ogni video o immagine spiccatamente green, caricati dagli utenti nella parte dedicata al Festival MITO, sarà creato un nuovo metro quadro di foresta: www.youimpact.it

In collaborazione con

LIFEGATE®
people planet profit

fringe MITO per la città a Milano

La novità di questa edizione: oltre 150 appuntamenti *fringe* accanto al programma ufficiale del Festival. Giovani musicisti ed ensemble già affermati si esibiscono in luoghi diversi e inusuali, per regalare ai cittadini una pausa inaspettata tra gli impegni quotidiani, con musica classica, jazz, rock, pop e folk.

Tutti i lunedì

ore 13-15, MITO*fringe* un palco per libere interpretazioni

MITO dedica uno spazio ai nuovi talenti: musicisti ed ensemble che hanno risposto all'invito sul sito internet del Festival, si alternano con set di 20 minuti ciascuno. Lunedì 7 settembre il palco allestito in piazza Mercanti è riservato ai pianisti classici e jazz, il 14 settembre alla musica etnica e il 21 settembre ospita ensemble di musica da camera (archi e fiati).

ore 21, MITO*fringe* a sorpresa

Istantanei interventi di musica dal vivo: la sede dei concerti, non viene mai annunciata, se ne conoscono solo l'orario e il giorno. Questi momenti musicali, che si materializzano in prima serata, raggiungono gli ascoltatori nelle loro case, inducendoli a interrompere per qualche minuto il normale flusso della giornata per affacciarsi alle finestre o scendere in strada.

In collaborazione con *Music in the Air*.

Solo Lunedì 14 settembre ore 18, MITO*fringe* in stazione

La Galleria delle Carrozze della Stazione Centrale di Milano diventa per una sera il palco di un concerto di musica balcanica.

In collaborazione con Ferrovie dello Stato, Grandi Stazioni.

Tutti i martedì, mercoledì e giovedì

ore 12 - 17, MITO*fringe* in metro

Dall'8 al 23 settembre, ogni martedì, mercoledì e giovedì tra le 12 e le 17, le stazioni metropolitane Duomo (Galleria degli Artigiani), Porta Venezia, Cordusio, Cairoli e Loreto si animano di musica: per un'ora in ognuna delle stazioni si interrompono i ritmi frenetici della città per lasciare spazio alla musica classica, jazz, folk, pop e rock, rendendo più vivi gli spostamenti.

In collaborazione con ATM.

Tutti i venerdì e sabato

ore 21, MITO*fringe* in piazza

La musica arriva nelle strade e nelle piazze della periferia milanese con cinque appuntamenti dedicati alla classica e al folk nelle zone Baggio, Casoretto, Isola, Pratocentenario e San Siro. In collaborazione con Unione del Commercio.

Tutte le domeniche

MITO*fringe* musica nei parchi

Domenica 6 e 20 settembre alle ore 12, e domenica 13 settembre alle ore 17, MITO porta la musica nei parchi centrali più frequentati della città, parco Venezia e parco Sempione.

Tutte le sere

MITO*café* alla Triennale - Viale Alemagna 6

Il MITO*café* accoglie tutte le sere il pubblico del Festival per stare in compagnia, chiacchierare e incontrare gli artisti. Dalla domenica al giovedì dalle 18.00 alle 24.00, venerdì e sabato dalle 18.00 alle 2.00. Presentando il biglietto del concerto si ha il 10% di sconto sulla consumazione.

Per maggiori informazioni: www.mitosettembremusica.it/programma/mito-citta.html

MITO SettembreMusica

Promosso da

Città di Milano
Letizia Moratti
Sindaco

Città di Torino
Sergio Chiamparino
Sindaco

Massimiliano Finazzer Flory
Assessore alla Cultura

Fiorenzo Alfieri
*Assessore alla Cultura
e al 150° dell'Unità d'Italia*

Comitato di coordinamento

Francesco Micheli *Presidente*
*Presidente Associazione per il Festival
Internazionale della Musica di Milano*

Angelo Chianale *Vicepresidente*
*Presidente Fondazione
per le Attività Musicali Torino*

Massimo Accarisi
Direttore Centrale Cultura

Anna Martina *Direttore Divisione Cultura
Comunicazione e Promozione della Città*

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo

Paola Grassi Reverdini
Dirigente Settore Arti Musicali

Enzo Restagno
Direttore artistico

Francesca Colombo
Segretario generale

Claudio Merlo
Direttore organizzativo

Realizzato da

**Associazione per il Festival Internazionale
della Musica di Milano**

Fondatori

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli / Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner
Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli / Ermanno Olmi / Sandro Parenzo
Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro / Davide Rampello / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Roberta Furcolo / Leo Nahon

Collegio dei revisori

Marco Guerrieri / Marco Giulio Luigi Sabatini / Eugenio Romita

via Rovello, 2 - 20123 Milano telefono 02 884.64725
c.mitoinformazioni@comune.milano.it
www.mitosettembremusica.it

Organizzazione

Carmen Ohlmes *Responsabile comunicazione* / Luisella Molina *Responsabile organizzazione*
Carlotta Colombo *Coordinatore di produzione* / Federica Michelini *Segreteria organizzativa*
Laura Caserini *Responsabile biglietteria* / Letizia Monti *Responsabile promozione*

I concerti di domani e dopodomani

Venerdì 11.IX

ore 16 *classica*

Chiesa di San Francesco di Paola
Quartetto di Cremona
Cristiano Gualco, violino
Paolo Andreoli, violino
Simone Gramaglia, viola
Giovanni Scaglione, violoncello
Musiche di Haydn
ingresso gratuito

ore 21 *classica*

Conservatorio di Milano
Sala Verdi
Academy of St. Martin in the Fields
Murray Perahia, direttore e pianoforte
Musiche di J.C.Bach, Mozart, J.S.Bach
Con il sostegno di POSTEITALIANE
posto unico numerato € 30

ore 22,30 *rock&pop*

Circolo Magnolia
"Curiosity Killed the Cat" Night
Performance live disco/indie/pop/rock
Patrick Wolf, live
Todd Terje, Metro Area, dj set
posti in piedi € 10

ore 21 *canzone d'autore*

Teatro degli Arcimboldi
SongAcross
Una vetrina sulla *musica d'autore* con
artisti già affermati o emergenti che si
racconteranno e racconteranno
le loro canzoni
Direttore artistico
Caterina Caselli Sugar
posti numerati € 10 e € 15

Sabato 12. IX

ore 16 *classica*

Basilica di San Calimero
Allievi dell'Istituto di Musica Antica
dell'Accademia Internazionale della Musica
Antonio Frigé, direttore e organo
Tomoko Nakahara, soprano
J. S. Bach, Händel, Vivaldi
ingresso gratuito

ore 17 *ragazzi*

Teatro Dal Verme
Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala
Pietro Mianiti, direttore
Anna Nogara, voce recitante
Musiche di Haydn, Prokof'ev
ingressi € 5

ore 18 *classica*

Palazzo Marino
Cortile d'Onore
Civica Orchestra di Fiati
Gabriele Cassone, direttore e tromba solista
*Musiche di Monteverdi, Rossini,
Ponchielli, Arban*
ingresso gratuito

ore 21 *contemporanea*

Auditorium di Milano
Fondazione Cariplo
Orchestra Sinfonica
di Milano Giuseppe Verdi
Arturo Tamayo, direttore
Alda Caiello, soprano
Sandro Lombardi, lettore
Musiche di Manzoni
ingresso gratuito

ore 22 *avanguardia*

Superstudio Più
Central Point
FocusGiappone
Ryoji Ikeda, elettronica
ingressi € 5

ore 22 *avanguardia*

Politecnico di Milano
Sede di Milano Bovisa
Aula Carlo De Carli
**Mixed Reality Performance:
una serata in Sirikata**
Musicisti di diversi continenti
si incontrano nella realtà virtuale
della rete
ingresso gratuito

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale Francesco Gala

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Anne Lheritier, Ciro Toscano

Stampa Arti Grafiche Colombo - Gessate, Milano

Un progetto di



Realizzato da

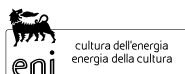
Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



Sponsor



Sponsor tecnici



MITO è un Festival a Impatto Zero.
Aderendo al progetto di LifeGate,
le emissioni di CO₂ sono state compensate
con la creazione di nuove foreste
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti

- Acqua minerale Sant'Anna
- ICAM cioccolato
- Guido Gobino Cioccolato
- Ristorante Cracco

—6

Milano Torino
unite per l'Expo 2015

